



Un sogno che si avvera

Stella Maris: pazienti in cammino verso Santiago di Compostela

a pagina V



Un ricordo di Andrea Mancini

Dilvo e Giuseppina Lotti, colonne della cultura sanmniatese

a pagina V

L'arrivo lo scorso 8 settembre

L'INTERVISTA A PADRE FRANCESCO BRASA, EX GUARDIANO DELLA VERNA, ALLA SUA PRIMA ESPERIENZA COME PARROCO

DI FRANCESCO FISONI

Il Santuario della Madonna di San Romano, con l'annesso convento e lo splendido chiostro mediceo, campeggia da cinque secoli sul lungo promontorio che spicca sul versante sinistro della valle del Medio Valdarno Inferiore. L'affaccio della Chiesa, con le sue linee originali ed eleganti, è un riferimento topografico usuale per chi transita, anche distrattamente, lungo la prospiciente Tosco Romagnola. La **parrocchia di San Romano** è sempre stata centrale per la nostra diocesi, non solo

per la sua collocazione geografica, ma anche per il suo rilievo demografico e per l'entità degli spazi e delle strutture che offre. Se ne parliamo è perché questo mese di settembre è stato, per la parrocchia e per i frati francescani che reggono il santuario, tempo di avvicendamenti. Padre **Marco Sebastiani**, che era parroco da tre anni è stato destinato dall'obbedienza al convento di Monte alle Croci a Firenze. Anche padre **Roberto Benamati**, che ricopriva il ruolo di vice parroco e guardiano del convento, saluta i suoi parrocchiani per trasferirsi al convento di San Lucchese a Poggibonsi. Al loro posto la Provincia francescana ha inviato come nuovo

parroco **fra Francesco Brasa** e come suo vice **fra Alessio Maria Prosperi**, che ricoprirà anche il ministero di guardiano del convento. Insieme a loro è arrivato anche **fra Daniele Aretini**. I tre nuovi frati si affiancano a padre **Sandro Celli** - prossimo agli ottanta anni - e a **fra Francesco Messeri**, che già erano di comunità a San Romano.

Abbiamo raggiunto il nuovo parroco per rivolgergli alcune domande e conoscerlo più da vicino. Padre Francesco Brasa, 47 anni, originario di Pisa, ci accoglie con la genuina cordialità francescana che lo connota. Entrato in convento quando aveva 22 anni, è stato ordinato sacerdote nel 2008 nella basilica di Monte alle Croci a Firenze dal cardinale Betori. Prima di arrivare a San Romano ha ricoperto il ruolo di guardiano al santuario della Verna. Il suo è più un ritorno che un arrivo, dato che prima di essere guardiano a La Verna, fra Brasa era stato per tre anni padre guardiano e vice parroco proprio a San Romano.

L'INTERVISTA

Fra Francesco questa è la tua prima esperienza come parroco?

«Sì, esatto».

Assume un significato particolare per l'Ordine dei Frati Minori reggere un convento che è anche parrocchia?

«Il carisma francescano è un carisma molto aperto. A un frate può essere chiesto di vivere in un eremo - come è stato per me fino a dieci giorni fa -, o in un santuario, così come in una casa di servizio ai poveri o in una parrocchia. In ciascuna di queste situazioni cerchiamo di portare il carisma san Francesco. Come parroco adesso mi è chiesto di affiancare una comunità, portando avanti la pastorale con delle specifiche che sono quelle dello stile francescano. Tra l'altro, vicino a noi, a Santa Maria a Ripa a Empoli, abbiamo un esempio che trovo estremamente significativo: la prima parrocchia al mondo ad essere stata affidata all'ordine dei Frati minori. Il primo "esperimento" di frati che ressero una parrocchia è avvenuto, secoli fa, proprio qui, a pochi chilometri di distanza».

SEGUE A PAGINA IV

Avicendamenti a San Romano, arrivano in diocesi tre nuovi frati



Approfondimenti e interviste **A PAGINA 4**

ALL'INTERNO

«Le 4 del Pomeriggio»

Incontro a Gello con il vescovo

a pagina III

ALL'INTERNO

A Santo Pietro Belvedere

Una tradizione bella e poco conosciuta

a pagina IV



Diocesi di San Miniato

Giubileo dei Catechisti IV Centenario della Diocesi

23 Settembre 2023

Chiesa del Ss. Crocifisso, San Miniato
Cattedrale di San Genesio, San Miniato

PROGRAMMA

14,30-15,00 / Arrivo ed accoglienza alla **Chiesa del Ss. Crocifisso**

15,00 / Saluti del direttore e presentazione del programma

15,15 / Incontro interattivo sul tema

"Essere Catechisti oggi: Identità e stile"

guidato dalla Formazione Creativ di Modena.

17,00 / Spostamento in **Cattedrale**

Ore 17,30 / Santa Messa con mandato ai catechisti,
animata dai Blu Confine e Coro Giovanile di Cenaia.

Alla fine seguirà un rinfresco per tutti.

CREATIV:
FORMAZIONE

8x
mille
Iniziativa sostenuta
dal contributo dell'8xmille
alla Chiesa Cattolica

Info: ufficiocatechistico@diocesisanminiato.it

Il vescovo a Gello ha incontrato i ragazzi delle «4 del pomeriggio»

DI DON ARMANDO ZAPPOLINI

La sera di lunedì 18 settembre, il vescovo Giovanni ha incontrato negli spazi della parrocchia di Gello i giovani che hanno partecipato ai campi delle «4 del pomeriggio», promossi durante l'estate da Caritas San Miniato e dalla Pastorale giovanile diocesana. L'incontro è stato preceduto da una cena che ha favorito la restituzione e il racconto delle esperienze vissute. Subito dopo la cena sono state proiettate le immagini a cui è seguita la condivisione delle emozioni che ciascuno ha provato nel corso di queste esperienze. La prima meta raggiunta, in ordine di tempo, è stata quella al carcere minorile «Beccaria» di Milano, presso la comunità Kayros, dove Tommaso Giani, accompagnato da un gruppo di ragazzi della diocesi e da alcuni suoi studenti di scuola, ha condiviso la vita di questa comunità particolare, dove 40 giovani scontano la pena detentiva in modo alternativo al carcere. Sono emerse tante complessità, tante fatiche rimaste impresse nei cuori di coloro che vi hanno partecipato; e il racconto del modo in cui alcuni dei ragazzi del Kayros si sono aperti con i nostri giovani ha toccato corde molto profonde in chi ascoltava. Lo scopo di questo progetto è infatti permettere a ragazzi dei nostri territori di entrare in mondi e situazioni di cui non conoscevano l'esistenza, se non in modo raccontato. Stessa intensità anche per i giovani che con don Tommaso Botti sono andati nell'Agro Pontino. I Padri Scalabriniani organizzano lì, ogni anno, dei campi di sostegno e di conforto per i ragazzi indiani sikh



che vengono sfruttati nel lavoro dei campi. L'aver provato anche solo per un giorno l'esperienza del lavoro nelle serre, con il caldo e la fatica atroci, ha fornito ai nostri giovani la consapevolezza di cosa si nasconde dietro tanti prodotti che arrivano sulle nostre tavole a prezzi scontati. Anche l'esperienza del gruppo recatosi a Scampia con don Udoji e Mimma Scigliano è stata di notevole intensità perché, oltre a vivere l'esperienza di attivismo sociale, molto ricco in quel quartiere, c'è stata anche la possibilità di condividere il campo con altri giovani provenienti da altre parti d'Italia e di conoscere la storia di Ciro Corona e di altre persone che hanno deciso di non piegarsi davanti alla malavita. Sono esperienze che restano chiaramente nel cuore. Così come per l'esperienza forse più significativa (quanto meno per l'impegno logistico che ha richiesto), quella della Palestina, guidata da don Luca Carloni. Un mix che da alcuni anni si

sperimenta con «Le 4 del pomeriggio», con la visita ai luoghi santi e il volontariato, che quest'anno in Terra Santa si è concentrato su un orfanotrofio per bambini e ragazzi con disabilità psichica che hanno stupito i nostri ragazzi per l'affetto e l'empatia con la quale li hanno accolti. Da questo incontro nascerà probabilmente un progetto che sotto Natale la Caritas presenterà a tutta la diocesi, oltre a altre forme di collaborazione per sostenere questa opera che a Betlemme raccoglie diverse decine di bambini, giovani e uomini sfortunati. Il vescovo Giovanni nel saluto a conclusione dell'incontro ha sottolineato che quella delle «4 del pomeriggio» è una realtà molto bella della nostra diocesi: dove c'è sofferenza, dove c'è solitudine, là c'è la Chiesa con i suoi sacerdoti, con le suore, con i volontari, con tutte queste opere che vengono promosse per amore di Gesù. È il modo in cui noi cristiani andiamo incontro agli altri, proprio perché negli altri



vediamo il Signore. Monsignor Paccosi ha aggiunto inoltre che il nome del progetto, «Le 4 del pomeriggio», è molto bello e significativo. Gli apostoli, anche in età avanzata, quando hanno scritto i vangeli, ricordavano ancora e perfettamente l'ora dell'incontro con Gesù, l'ora che ha cambiato la loro vita. L'augurio finale che il vescovo ha fatto ai nostri giovani è che davvero questa esperienza possa essere come quella di quelle «ore 16» di venti secoli fa, quando un giorno qualunque è diventato per loro il giorno dell'incontro col Signore. Il progetto continua, e conoscerà per l'anno prossimo nuove prospettive: c'è la Turchia che sta per entrare in gemellaggio con le Chiese toscane, l'Albania e ancora i campi nei luoghi dove l'impegno per la legalità e la giustizia, genera ancora testimonianze coraggiose e preziose forme di cittadinanza attiva che è necessario custodire e promuovere come tesoro per la nostra vita cristiana e per la nostra vita sociale.

Una «panchina gigante» per i visitatori di S. Ermo

Piccolo e vivace borgo dell'Unità pastorale di Casciana Terme, ha sul suo territorio un piccolo Santuario dedicato alla Madonna Addolorata sulla collina di Monti. La chiesetta, ristrutturata nel 2015, è immersa nel verde di un bosco di lecci, cipressi e pini, che rivestono tutta la collina. Dal piazzale sottostante la chiesa, dove si arriva lasciando per 200 metri la Via provinciale del Commercio Sud, si gode un panorama incantevole, volgendo lo sguardo verso ovest. Il Monte Pisano verso Nord si confonde con l'Appennino e con le Apuane. C'è chi afferma di vedere nei giorni limpidi il faro del porto di Genova (penso con l'ausilio di un binocolo!); comunque volgendo lo sguardo verso sinistra al mattino si vede ad occhio nudo la Torre di Pisa e la linea piatta di un tratto di mare, finché le colline sopra Livorno ci impediscono di proseguire la vista della marina. Ma se il mare possiamo immaginarcelo, le colline verso Santa Luce e Chianni si stagliano davanti a noi con i vigneti e gli oliveti, con i boschi, creando una

ricca tavolozza di colori, che tra qualche settimana, quando il verde delle vigne comincerà a cambiar colore e diventerà giallo, rosso, con diverse sfumature, sarà un paradiso per l'occhio. Insomma, un colle, quello di Monti, che se l'avesse visto il Leopardi chissà che sonetto avrebbe scritto! Proprio su questa collina domenica 17 scorso è stata inaugurata una «panchina gigante» per consentire ai visitatori e ai pellegrini che vanno a salutare Maria SS.ma, un momento di relax. L'idea è partita da un santermino, Alberto Cappello, condivisa da Monica Meini e tutto il gruppo trainante di Sant'Ermo, realizzata e donata dal Maestro del ferro Luciano Salvadori, un officina che dal 1979 produce lavori in ferro di alta qualità. Alla cerimonia inaugurale era presente la vicesindaco Elisa Di Graziano, il parroco don Raimondo Gueli e tanto popolo con i ragazzi. C'è da augurarsi che la stupidità vandalica, che spesso qui si è abbattuta, rispetti un luogo così bello per la natura e sacro a Maria.

Don Angelo Falchi



A Roffia la festa di Maria Ausiliatrice e un 60°



La comunità parrocchiale di Roffia si è preparata a questa giornata con un triduo di Rosario e Sante Messe celebrate all'aperto, nei giardini di alcune famiglie del paese, una consuetudine che era stata sospesa negli anni della pandemia e quest'anno è stata ripresa con viva partecipazione. Le molte persone intervenute hanno ascoltato con attenzione la Parola di Dio illustrata da don Marco Casalini e da padre Albino. Oggi si sente il bisogno di riflettere per scoprire la bellezza della vita e intraprendere con l'aiuto della

Vergine Maria il cammino che ci porta nell'abbraccio del Padre. Domenica 10 settembre, alla Santa Messa delle 11, una coppia di sposi, Emilio e Piera Lami, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio ringraziando la Madre del cielo per questo meraviglioso traguardo, circondati da tutta la famiglia e dai parrocchiani che si sono stretti a loro in un caloroso abbraccio. Nel pomeriggio sull'aia accanto alla chiesa c'è stato il canto dei Vespri e la Santa Messa. Erano presenti anche alcuni dei

bimbi della prima Comunione. La serata è poi proseguita con momenti di allegria e spensieratezza per grandi e piccini con lo spettacolo del Mago Pallonio. Vivere questi momenti di felicità fraterna è veramente bello: l'entusiasmo di camminare insieme e trasmettere che nonostante le difficoltà del giorno la vita vale la pena di essere vissuta profondamente. I volontari dell'associazione «I Festaioli di Roffia» hanno lavorato per rendere la festa gradita a tutta la comunità.

Emiliana Vittori

Domenica 24 settembre - Ore 10: S. Messa con il conferimento della Cresima a Fauglia - Valtriano. **Ore 17,30:** S. Messa in Cattedrale per il Pellegrinaggio Giubilare dei Vicariati. **Ore 21:** Vespri e Processione a Capanne per la Festa della Madonna del Buon Viaggio.

Martedì 26 settembre - ore 10: Collegio dei Consultori. **Ore 21,15:** Comitato per il Giubileo.

Mercoledì 27 settembre - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 21,15:** Comitato per il Cammino Sinodale.

Giovedì 28 settembre - ore 10: Udienze. Ore 21: S. Messa a Capalle (FI).

Venerdì 29 settembre - ore 16: S. Messa a Staffoli con il conferimento della Cresima e processione, nella festa patronale di San Michele arcangelo. **Ore 21,15:** Mostra dei ritratti dei Vescovi a Montopoli, Conservatorio di Santa Marta.

Sabato 30 settembre - ore 10: Giornata del movimento della Madonna Pellegrina di Schoenstatt. **Ore 16:** S. Messa a Gello con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a Treggiaia con il conferimento della Cresima. **Ore 21,15:** Vespri e processione a La Scala, per la festa della Madonna del Rosario.

Domenica 1 ottobre - ore 9 e ore 11: Ss. Messe con il conferimento della Cresima a Ponsacco. **Ore 18:** S. Messa a Marcignana con il conferimento della Cresima.

agenda del VESCOVO

Forcoli: la Montacchita in festa per Maria Santissima

Borgo popolato la Montacchita; insieme a Montechiari sono gli estremi lembi collinari della parrocchia dedicata al grande vescovo San Frediano. Alla Montacchita, accanto all'antico castello, di cui restano ben visibili i ruderi, e tra le case abitate, c'è una graziosa chiesetta dedicata alla Natività di Maria Santissima. Ogni anno l'8 settembre, festa liturgica della Natività di Maria, il borgo si riveste a festa ed è invaso da tutto il paese, che la sera ama salire sulla collina per lodare Maria. Ed anche quest'anno la fedeltà è stata premiata da un sorprendente concorso di popolo, ma non di anziani, bensì di giovani famiglie con i loro bambini, diversi anche nel passeggino, e ragazzi che hanno riempito la piazza antistante la chiesetta. Ha presieduto la concelebrazione e la successiva processione fino a Montechiari e ritorno, l'ex-parroco, don Angelo, il quale ha espresso più volte la sua gioia di essere in mezzo ai suoi ex-parrocchiani e la sua sorpresa nel vedere che la bella tradizione di festeggiare il compleanno di Maria SS.ma, col passar del tempo non si è affievolito, ma è cresciuto, grazie ai «semi» di fede e di devozione gettati dai nostri antenati e coltivati con cura anche dal parroco don Antony. Terminata la processione con la benedizione, il parroco ha invitato i presenti ad onorare l'accoglienza delle famiglie della Montacchita, che, come di consueto, hanno offerto a tutti un ricco rinfresco.

Santo Pietro Belvedere: si rinnova il decennale della Festa della Madonna delle Grazie

Nel 1922 alcuni muratori di Santo Pietro Belvedere, nel comune di Capannoli, presero l'iniziativa, guardati a vista dall'intera popolazione, di staccare "fisicamente" da una parete della chiesa di San Rocco fuori paese, una venerata immagine della Madonna, che vi era stata murata secoli prima. Fu un grande rischio, perché all'epoca nessuno sapeva



staccare gli affreschi e forse anche perché, all'epoca le "Belle Arti" non avevano il pieno controllo di tutto il patrimonio artistico esistente sul territorio. Ma tant'è. Quei muratori agirono tagliando anche il muro

retrostante e inchiodando poi la sacra immagine e il muro con centine di ferro robusto.

Da allora, periodicamente (ogni 25 anni) la Madonna, caricata su carri e tirata da buoi, viene portata in processione sino alla chiesa parrocchiale dove per una settimana richiama tutta la popolazione ad un vero e proprio giubileo paesano. Questa scansione temporale è andata avanti fino agli anni '90, quando don Gino Lemmi, parroco di venerata memoria, avvicinandosi alla fine della vita e pensando di non riuscire a vivere più questa ricorrenza, decise di accorciare il lasso temporale tra una celebrazione e l'altra a 10 anni.

La storia della Madonna delle Grazie però parte da molto più lontano. Il restauro eseguito nel 2006 l'ha inquadrata come affresco risalente all'epoca di Benozzo Gozzoli (1420-1497) che ha lasciato importanti opere sul territorio della Valdera. Certamente l'affresco non era nel perimetro del villaggio di Santo Pietro all'epoca e sicuramente nemmeno nella chiesetta di San Rocco, adiacente al cimitero, e di epoca molto più recente. Qui bisogna allora fare ricorso alle memorie dei vecchi e al testo del nobiluomo Cionini Ciardi, che nel secolo scorso si è distinto per una importante ricerca archivistica per recuperare tutta la storia di Santo Pietro. Ma anche lui alla fine ci dà delle indicazioni poco fondate su documenti, e molto sui racconti. Pare che questo affresco fosse posto all'interno di una chiesetta di campagna in località Quarrata. Pare che l'edificio fosse abbandonato e distrutto da tempo quando alcuni paesani (nel XVII secolo?) decisero di salvare l'affresco e riportarlo in paese. Questa ipotesi fino a pochi decenni fa era anche narrata dai vecchi di paese. Ma qualche dubbio sussiste sul fatto che un tale affresco abbia potuto resistere alle intemperie per 100 o addirittura 200 anni. Forse l'immagine è divenuta per il popolo "miracolosa" proprio per questo e ancora oggi, dopo secoli, continua a radunarci tutti attorno a lei.

Quest'anno la Festa si svolgerà dal 23 al 30 settembre e vedrà il coinvolgimento di buona parte delle associazioni paesane che si sono fatte carico di organizzare i momenti di preghiera e di animazione. Ogni sera in particolare, una associazione proporrà una riflessione. Si tratta di 5 temi che saranno poi approfonditi durante le celebrazioni del pomeriggio con la guida dei padri Cappuccini di Pontedera.

Maria ancora ci stupisce con una nuova opportunità di vita insieme che mai come in questo periodo è evento profetico di rinascita giubilare per la nostra comunità.

Leopoldo Campinotti

Intervista a padre Francesco Brasa, nuovo parroco di San Romano

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

San Romano è una parrocchia grande, importante e centrale per la nostra diocesi. Una bella sfida per te e Fra Alessio Maria.

«Sì, una sfida e anche una grande opportunità. Pensare una pastorale a San Romano apre molte prospettive, perché è una parrocchia grande e anche molto recettiva. Riscontro una bella frequenza alle liturgie, tanti parrocchiani impegnati nei vari ambiti. C'è oltretutto un rilievo da sottolineare rispetto alla Chiesa locale, perché San Romano è uno dei santuari più frequentati in diocesi, sia per la devozione alla nostra Madonna, sia per il fatto che essendo gestito da religiosi è un punto di riferimento importante per il sacramento della riconciliazione. Sicuramente gettare le reti qui, per usare l'immagine evangelica, è gettarle in un mare molto pescoso. Continueremo a portare avanti la pastorale ordinaria, di parrocchia e santuario, già molto ricca, cercando di puntare, oltre che sulla dimensione sacramentale, anche su quella di formazione: ascolto della Parola di Dio e formazione alla preghiera. Sono ambiti su cui ci piacerebbe lavorare e investire energie».

Cosa hai detto ai tuoi nuovi parrocchiani quando sei arrivato?

«Era la festa parrocchiale per la natività di Maria, lo scorso 8 settembre. Alla sera, prima della processione per le vie cittadine, ho tenuto una piccola meditazione, invitando i parrocchiani a cogliere la processione come paradigma del nostro cammino futuro: in processione si va insieme, si cammina insieme, quasi in una "dimensione sinodale", seguendo i passi di Maria, patrona della parrocchia e del santuario, che ci accompagna a Cristo. Poi all'interno della processione ognuno assume un suo ruolo ben specifico e necessario: chi regge lo stendardo, chi porta le candele, chi suona nella banda, chi spinge il carro con la statua della Madonna... Ognuno con una sua mansione, ma camminando

insieme agli altri. Mi sembra una bella metafora del cammino che una parrocchia deve tenere».

Parli un po' di te: qual è la tua cifra spirituale? Cos'è che connota maggiormente il tuo essere cristiano figlio di Francesco?

«Domanda difficile... Nella mia vocazione direi che il tratto fondamentale viene dalla priorità che deve avere la dimensione contemplativa e quindi - scherza - sono venuto qui a fare il parroco.

Però ecco, la mia scelta francescana è stata determinata anche dal fatto che Francesco ha dato vita a una forma di vita religiosa, nuova per la sua epoca, che alterna l'eremo con l'evangelizzazione. Inizialmente avevo riflettuto anche sul fatto se farmi benedettino. Oggi però sento che la vita francescana, forse più ardua da vivere - perché è sfidante trovare un equilibrio tra vita attiva e vita contemplativa - mi corrisponde a pieno. Negli anni ho vissuto molte esperienze, anche molto diverse fra loro. Mi sono occupato di pastorale familiare; ho vissuto in un campo nomadi in una vecchia fabbrica nella "China town" di Prato, per fare pastorale dei rom e degli immigrati cinesi; sono stato guardiano alla Verna... In tutte queste esperienze ho sempre avvertito come decisivo trovare questo equilibrio tra il tempo della preghiera e il tempo dell'evangelizzazione. Questa alternanza, che è tipica francescana, mi richiama sempre l'immagine del cuore umano, che in certi momenti deve chiudere certe valvole per potersi riempire di sangue buono e

ossigenato; sangue che però non tiene per sé, perché riaprendo quelle stesse valvole lo rilancia verso tutto il corpo. Anche in una parrocchia è possibile trovare un equilibrio, riconoscendo alla contemplazione il suo opportuno spazio. Come comunità francescana abbiamo le nostre ore di preghiera canoniche, alle quali invitiamo a partecipare anche i fedeli. C'è poi la dimensione della preghiera personale, che chiede una salvaguardia della dimensione del

silenzio, possibile anche in una parrocchia. Un sacerdote sa bene che quando predica qualcosa che ha sperimentato veramente, le persone vengono raggiunte in maniera diversa. È qualcosa che di molto diverso dal preparare un'omelia, magari formalmente bella me accademica, questo perché è la vita e l'esperienza che parla più di ogni altra cosa. Ecco, per rispondere alla tua domanda, direi che la mia cifra fondamentale è questa».

C'è una priorità che s'impone con il tuo arrivo?

«Direi che una priorità, tra le altre priorità, riguarda il restauro e la riapertura del Santuario, della Cappella della Madonna, che da alcuni mesi - precisamente dal 20 dicembre scorso - è inagibile per una lesione agli stucchi del soffitto. C'è già un lavoro molto importante che padre Marco Sebastiani, il mio predecessore, ha avviato. In questi giorni stiamo arrivando alla definizione del preventivo, poi muoveranno tutti i canali utili per reperire i fondi necessari a questo intervento. I lavori di restauro dovrebbero durare dai due ai tre mesi».



Fra Alessio Maria Prospero nuovo guardiano di San Romano

Con il nuovo parroco, la Provincia Toscana dei Frati Minori ha inviato a San Romano anche un nuovo padre guardiano; si tratta di fra Alessio Maria Prospero, 46 anni, originario di Fucecchio, che subentrerà a padre Roberto Benamati e che affiancherà come vice parroco fra Francesco Brasa. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel 1999, fra Prospero è stato ordinato presbitero il 21 novembre del 2009. Prima di arrivare a San Romano era di comunità a La Verna. Anche a lui, come a padre Brasa, abbiamo rivolto alcune domande in vista del ministero che si accinge a iniziare.



Fra Alessio Maria, questa è la tua prima esperienza come guardiano di un convento?

«Ebbene sì, è la prima volta che svolgo il servizio di guardiano di una comunità. Qui a San Romano saremo cinque frati, di cui tre sacerdoti e due professi temporanei ancora in formazione, che continuano gli studi a Firenze presso la Facoltà teologica».

Quale responsabilità comporta questo servizio?

«Direi che si tratta di una responsabilità importante, perché per i frati del convento divento il superiore a livello locale. Questo significa che attraverso le mie decisioni per loro passa l'obbedienza a Dio. Si capisce quanto questo ruolo richieda anche a me, davanti al Signore, molta preghiera e discernimento nel prendere piccole e grandi decisioni illuminate dalla grazia. Come guardiano mi compete poi

l'animazione fraterna e l'animazione della vita di preghiera e quant'altro possa essere necessario per una serena vita comune. Vengo chiamato quindi a prendermi cura della vita spirituale dei frati, ma non solo... anche della loro salute del corpo. Questo è quanto viene chiesto a un padre guardiano. Senza dimenticare la cura del convento stesso, ossia dei suoi spazi fisici e della sua struttura».

Ecco... parliamo un po' del convento di San Romano, che con il

suo splendido chiostro di origini medicee, è un patrimonio di storia e bellezza unico nel nostro territorio. Ti occuperai anche di promuovere la sua conoscenza tra la nostra gente?

«Indubbiamente il nostro convento - e soprattutto il nostro chiostro - sono molto belli e, credo, anche già molto conosciuti grazie al famoso presepe che qui viene allestito ogni anno. Sono oramai migliaia le persone che essendo venute nel tempo a visitarlo, hanno avuto l'opportunità di lanciare uno sguardo ammirato anche al chiostro. È certamente in progetto - come d'altronde è sempre stato - di aprire le porte dei nostri spazi per le varie necessità della comunità. Per esempio, proprio in questi giorni abbiamo ospitato il ritrovo dei giovani della diocesi che hanno partecipato ad agosto alla Gmg di Lisbona. Ritengo che questo sia un modo per rendere fruibile il convento e farlo sentire casa. Il nostro programma di promozione e

valorizzazione è intimamente legato con lo spirito dell'accoglienza francescana. **Sei originario di Fucecchio, ti trovi dunque a due passi da casa. Questo ha un significato emotivo particolare per te?**

«Direi proprio di sì! Ha un significato di grande spessore emotivo. È la prima volta che - diciamo - "rientro" a casa. Fino ad oggi ero sempre stato in conventi relativamente lontani dal mio paese di origine: convento di Pisa, Santuario della Verna, Cortona, Prato... Certo, tutti in Toscana, ma non così prossimi a Fucecchio come lo è San Romano. Adesso avrò invece la possibilità di essere vicino alla mia mamma, ai parenti, ai cugini. Potrò rivedere con una certa assiduità i vecchi amici di parrocchia, della parrocchia di Santa Maria delle Vedute. Questo rende questo mio arrivo qui molto più gioioso e piacevole».

Con l'ingresso nei Frati Minori hai voluto aggiungere

il nome di Maria al tuo nome di battesimo. Quanto è centrale la figura della Madonna nella tua vita di sacerdote?

«Sono molto devoto alla Madonna di Fatima. Ho una predilezione tutta particolare per gli eventi legati a questa apparizione mariana e per la storia dei tre pastorelli. Si tratta di aspetti che mi illuminano e nutrono costantemente. Ho avuto la grazia di poter andare a Fatima già due volte e mi vanto, senza alcun merito né titolo specifico - ride -, di conoscere ogni dettaglio di quelle apparizioni. La santità dei pastorelli, il messaggio che da Fatima promana per il mondo intero - un messaggio intimamente legato alla richiesta di conversione e preghiera che Maria ha fatto da quel luogo benedetto per la pace nel mondo - mi edificano costantemente nutrendo la mia preghiera personale».

Francesco Fisoni

GLI STUCCHI DELLA CAPPELLA DELLA MADONNA NEL SANTUARIO DI SAN ROMANO BISOGNOSI DI RESTAURO

Il 20 dicembre dello scorso anno un rosone in gesso nella volta della Cappella della Madonna, nel Santuario di San Romano, è precipitato improvvisamente a terra durante la celebrazione della santa Messa del mattino, per fortuna senza conseguenza per l'incolumità delle persone presenti. I frammenti recuperati hanno evidenziato una criticità di ancoraggio degli stucchi alla volta sovrastante per cui si rese necessario, in via precauzionale, interdire



immediatamente l'accesso dei fedeli alla cappella. Come specificato da padre Francesco Brasa, nuovo parroco di San Romano, nell'intervista che riportiamo nel presente numero del settimanale, l'intervento di consolidamento e restauro di tutti i rosonei richiederà un significativo impegno in termini economici. Già padre Marco Sebastiani, predecessore di fra Brasa, aveva attivato i canali per arrivare a un progetto di restauro e alla definizione dei preventivi. Adesso, con l'arrivo del nuovo parroco e del nuovo guardiano, si procederà anche al reperimento dei fondi per i lavori di restauro e all'allestimento del cantiere che, si stima, potrebbe rimanere in opera per circa due-tre mesi.

Dilvo Lotti e Giuseppina Gazzarrini colonne della cultura sanminiatese

Dilvo era pittore, Beppina, la moglie, maestra, ma sono anche stati eccezionali protagonisti dell'organizzazione culturale, per un ampio territorio che partiva dalla loro casa, in via Maioli 22, a San Miniato

DI ANDREA MANCINI

Parlare di Dilvo e Beppina Lotti non significa necessariamente parlare d'arte, i due sono stati straordinari animatori della vita culturale di San Miniato, almeno dalla fine degli anni Trenta, fino al 2015, quando anche lei è morta, dopo che Lotti era scomparso nel 2009. **È stata infatti la parte femminile della coppia a tenere le fila dei loro rapporti sociali, con comportamenti fin troppo amabili. Beppina era una maestra, che da subito scelse di supportare in ogni modo il suo compagno di vita, diventando comunque una delle più longeve e brave catechiste della città, pronta a spendersi in ogni modo per i suoi allievi, sempre omaggiati con apprezzatissimi doni, in un'epoca nella quale i regali avevano ben altro valore rispetto ad oggi.**

Dilvo come carattere sarebbe stato più brusco, meno conciliante, mentre Beppina ne attenuava le ruvidità, al punto che insieme costituivano una coppia formidabile, apprezzata dovunque, a Parigi o in una Spagna amatissima (soprattutto perché aveva conservato le sue più antiche tradizioni, complice anche il Franchismo), fino a tanti luoghi d'Italia, dove ogni anno i due facevano tappa. Non si può, per esempio, dimenticare Venezia, dove andarono in viaggio di nozze, ospiti dell'Hotel Danieli, che ne avrebbe celebrato anche il cinquantenario, mettendoli tutte e due le volte nella stessa camera. **Naturalmente non vogliamo emettere riserva alcuna sul valore artistico del pittore Lotti, quello che vorremmo fare qui è allargarne se possibile l'orbita culturale, dando testimonianza di una serie di manifestazioni che negli anni l'hanno avuto come protagonista, lui e naturalmente lei, la sua musa e ispiratrice, la moglie Beppina.**

C'è ad esempio un luogo di San Miniato, che più di altri, testimonia il suo impegno di operatore, ed è l'Oratorio di San Rocco. Lì nel 1967, Dilvo diede vita ad un sodalizio di artisti - quasi tutte le nuove forze che si affacciavano sulla scena sanminiatese - che affrescò l'intera superficie della piccola chiesa, dipingendovi storie di santi, in particolare quelle di San Rocco e San Sebastiano a cui l'oratorio è intitolato. Fu un cantiere importantissimo, celebrato con articoli sui quotidiani anche nazionali e servizi Rai, con pubblicazioni in cui l'artista poco più che cinquantenne (era nato nel 1914) si trovò a fare da maestro ad un gruppo di giovani e giovanissimi, impegnati in un lavoro che sembrava ben più importante delle loro forze inesperte.



Si chiamavano Giorgio Giolli, Gianfranco Giannoni, Piero Vezzi, Sauro Mori, Gabrio Ciampalini e Enzo Gianni, più grande di loro e in qualche modo diverso, perché oltre al mestiere di pittore faceva anche il capostazione. Poi, naturalmente, c'era Lotti, già abituato a lavorare su parete, con tecniche in fondo non alla portata di tutti, come quella dell'affresco. Dilvo realizzò una grande lunetta, a destra entrando, poi la parte inferiore dell'Altare, infine la Sagrestia, lasciando agli altri la maggior parte della chiesa, con grandi cicli di affreschi, che spesso denunciano l'assoluto bisogno di un restauro.

Anzi, questa necessità si mostrò necessaria fin da subito, al punto che il sodalizio si sciolse dopo pochi mesi dall'inaugurazione, con accuse reciproche, a seconda del grado di umidità subito dalle varie opere. Ma al di là di questo, resta importante l'operazione, che costituì l'esempio per altri interventi, soprattutto nel rapporto tra arte e spiritualità; uno di questi - e avrebbe bisogno di un restauro e anche di una valorizzazione - è quello realizzato qualche anno dopo dallo stesso Lotti, insieme a **Pietro Marchesi (Tropei)** presso la cappella dell'Ospedale degli Infermi di San Miniato, anche questa interamente coperta da dipinti murali dei due pittori. Lo stesso Dilvo del resto, aveva partecipato molti anni prima, esattamente nel 1947, alla nascita dell'Istituto del **Dramma Popolare**, che ancora opera sul solco di un Teatro dello Spirito. Quello che ha portato a San Miniato le forze migliori della scena italiana del dopoguerra, sia come attori che come registi, ma soprattutto come autori (e qui l'orizzonte diventa europeo e internazionale). **Dilvo avrebbe messo a disposizione dei cofondatori dell'impresa, la propria esperienza visiva, ma anche i rapporti con la cultura cattolica fiorentina, finendo per trovarsi in dissidio con chi - ad esempio don Giancarlo Ruggini - voleva allargare l'orbita geografica della Festa del Teatro.**

Lotti - soprattutto nei primi anni - fu comunque un formidabile apporto, lavorando come consulente nella scelta dei testi, realizzatore di scenografie, maschere e costumi, splendido artefice dei manifesti e dei programmi di sala. **Siamo del resto stati testimoni, dei "doni" (ancora questi) che Beppina ha fatto dopo la morte di Dilvo, ad alcune istituzioni sanminiatesi. Intanto la loro casa e un patrimonio di grande valore, donato al Comune, al Vescovo e alla Fondazione Cassa di Risparmio (gli ultimi due non l'hanno accettato, per l'eccessivo onere del suo mantenimento).**

Poi altre donazioni, fatte al Convento di San Francesco, dove Beppina ha lasciato una serie di splendide opere in ceramica e una interessante «Annunciazione», realizzata utilizzando sagomature in legno dipinto. Infine, bisogna almeno ricordare, **la maschera di cartapesta, che faceva parte della scenografia di «La maschera e la Grazia», il primo spettacolo realizzato dal Drama Popolare, con la regia di Alessandro Brissoni.**

Mi sembra del resto interessante che questa parola: "popolare", probabilmente inserita nel nome del Drama, su spinta dello stesso Dilvo, ritornò in altre manifestazioni che proprio lui ha promosso o almeno ispirato, **mi riferisco al Palio di San Rocco, diventato appunto Festival del pensiero popolare, ma anche al Comitato Manifestazioni Popolari di San Miniato, nato nel 1969 proprio grazie a Dilvo Lotti, «da sempre sostenitore di iniziative tese alla valorizzazione del territorio comunale di San Miniato e alla conservazione dell'identità e della memoria storica della sua città. Lo scopo è quello di organizzare e promuovere feste, manifestazioni popolari e iniziative legate alla storia, all'arte, alla cultura e alle tradizioni locali popolari ereditate dalla civiltà contadina toscana sin dal Medioevo, per far conoscere ai sanminiatesi e agli amici visitatori usi e genti della San Miniato che fu».** Leggiamo

Ospiti di Stella Maris in cammino verso Santiago

Un sogno che si avvera. Una trasferta all'estero, in Spagna, con il battesimo dell'aria, Roma - Santiago de Compostela, per alcuni pazienti dell'Istituto Riabilitativo Mario Marianelli di Marina di Pisa della Fondazione Stella Maris.

«In Cammino verso Santiago de Compostela» è un bellissimo progetto di Alta Integrazione Socio-Comunitaria e di grande valore etico e spirituale sognato nel 2019 dalla infaticabile dott.ssa Graziella Bertini, responsabile del Centro Riabilitativo di Marina di Pisa e dalla sua squadra composta da collaboratori molto motivati e professionalmente preparati che da anni girano in Italia con gli ospiti del Centro a cui fanno vivere in estate e inverno, significative esperienze sportive e di vacanza in montagna e al mare.

Tropea, Pugnoli, Andalo, Courmayeur, Rossano Calabro sono solo alcune delle località turistiche dove i partecipanti, grazie anche all'ANPIS (Associazione nazionale per l'inclusione sociale), hanno abbinato la villeggiatura ai tornei di calcetto, di volley ed al trekking. «Questo "Cammino verso Santiago" da sabato 16 a domenica 24 settembre è un test importantissimo - afferma la dottoressa Bertini - è la prima uscita dei nostri pazienti all'estero, per raggiungere un percorso fatto di 5 tappe di circa 5 km al giorno che ci porterà in pellegrinaggio sino alla famosa Cattedrale di Santiago de Compostela dove sono conservati i resti dell'apostolo Giacomo. Da tempo ci stiamo preparando per questa impresa.

Prendere l'aereo, sentir parlare una lingua diversa, camminare con la famiglia a fianco ci mostrerà quanto abbiamo lavorato e quanto ci sarà ancora da fare. Perché la vacanza? Perché essa è anche la "scusa" per verificare il livello adattativo che hanno raggiunto i nostri assistiti dopo i percorsi riabilitativi intrapresi nelle nostre strutture.

Solo tuffandoci nella "normalità" di tutti i giorni, vivendo a stretto contatto con i turisti, in vacanza come noi, possiamo vedere e verificare in concreto i risultati delle nostre attività educative e riabilitative ed individuare dove ancora migliorare la nostra azione. Siamo molto felici di queste grandi esperienze. In questi anni abbiamo fatto davvero un importante lavoro per i nostri amici più fragili».

«Questo pellegrinaggio di nove giorni verso Santiago de Compostela - prosegue la dottoressa Bertini - è anche un ringraziamento a Dio per come siamo riusciti ad uscire dal Covid grazie a quell'Amore enorme di cui noi operatori ci sentiamo portatori verso i nostri ragazzi che abbiamo protetto con passione e professionalità e ben oltre il dovere. In particolare è il ringraziamento del "miracolo" ricevuto per il nostro assistito Salvatore, sordomuto, che dopo ben due mesi di intubazione è uscito dal coma portando a tutti noi così fragili esseri umani la più grande speranza. Ecco, Salvatore sarà con noi in questo percorso di ringraziamento. Andiamo avanti così, ce la possiamo fare di fronte a tutte le difficoltà perché noi siamo orgogliosi di essere Stella Maris.

Questo viaggio è reso possibile grazie ad alcuni sponsor che ringraziamo con affetto. Senza di loro non sarebbe stato possibile sostenere le importanti spese di questo progetto. Quindi, grazie al Comune di Pisa, alla Giuntini spa, alla Toscana full service (che ci ha fatto realizzare magliette e tute per affrontare il viaggio) all'Ecovip srl, ai familiari e alla Presidenza della Stella Maris».

L'iniziativa del Movimento Shalom, giovedì 21 settembre alle 18,30, ci dà occasione per tornare a parlare (ce n'eravamo già occupati il 2 maggio 2021) di una straordinaria coppia, amatissima soprattutto nel quartiere dello Scioia, dove abitavano da sempre, in quella che diventerà a tutti gli effetti la Casa del pittore, grazie all'impegno del Comune di San Miniato, e che a noi piacerebbe si chiamasse "la Casa di Dilvo e Beppina", come nelle vecchie novelle. Nell'Oratorio di San Rocco, in piazza Buonaparte a San Miniato, ne parleranno don Andrea Cristiani, Loredano Arzilli, Luca Macchi, Andrea Mancini, Maria Grazia Messerini, con letture di testi di Lotti da parte dell'attore Andrea Giuntini. Seguirà un'apericena con piatti spagnoli (amatissimi dai coniugi Lotti), presso il Bistrot Bonaparte.

queste parole, proprio sui materiali via via redatti dallo stesso Comitato, con il quale i due coniugi artisti avevano affidato manifestazioni come il **Carnevale dei Bambini**, poi curato dalla Pro Loco, la **Festa degli aquiloni**, la domenica successiva alla Pasqua sul prato della Rocca; i **Fuochi di San Giovanni** la sera di ogni 23

Giugno sempre ai piedi della torre di Federico, fino al **Corteo Storico** con oltre ottanta figuranti, vestiti come i personaggi storici che hanno dominato e vissuto a San Miniato, **da Matilde di Canossa a Maria Maddalena d'Austria, da Federico II a Napoleone Bonaparte.** Chiaramente quanto abbiamo scritto riguarda la parte popolare dell'impegno del prof. Lotti e di sua moglie Giuseppina, ci sarebbe insomma da aprire moltissime altre parentesi, che vanno dalla sistemazione urbanistica di parti della città alla costituzione del Museo diocesano, dalle importanti esposizioni d'arte (quelle dedicate al Cigoli nel 1959 o all'Arte Sacra), fino alla direzione dell'Accademia degli Euteleti, per concludere naturalmente con una serie di libri ancora oggi insuperati, non ultimo il suo «**San Miniato, vita di un'antica città**», pubblicato nel 1980 dalla Sagep di Genova, con il contributo della Cassa di Risparmio.



DIOCESI DI
SAN MINIATO

Venerdì 29 settembre 2023

Giardino del Conservatorio, via del Falcone, 30 - Montopoli V/A
ore 21,00 **S.Messa celebrata dal Vescovo Giovanni**
in occasione della festa parrocchiale della Madonna del Rosario

i VESCOVI *nei* 400 ANNI *della* DIOCESI

I VOLTI DEI PASTORI
INTERPRETATI DAI PITTORI

...una mostra e un po' di più...

Intervengono su:

I ritratti nell'arte: volti e anime che ci parlano

Introduce: **Elisa Barani**, Presidente Conservatorio Santa Marta

Saluti: **Giovanni Capecchi**, Sindaco e **Cristina Scali**, Assessore

Mons. Giovanni Paccosi, Vescovo di San Miniato

Fabrizio Mandorlini, Presidente Ucai San Miniato

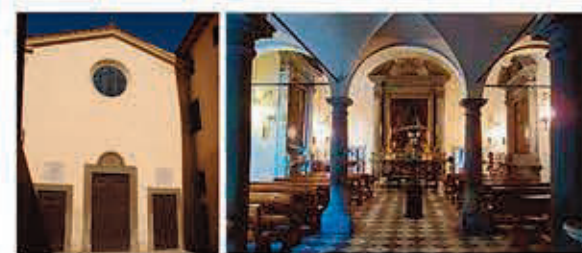
VISITA DELLA MOSTRA CON GLI AUTORI DELLE OPERE



ore 21,30 **inaugurazione della mostra**

TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE

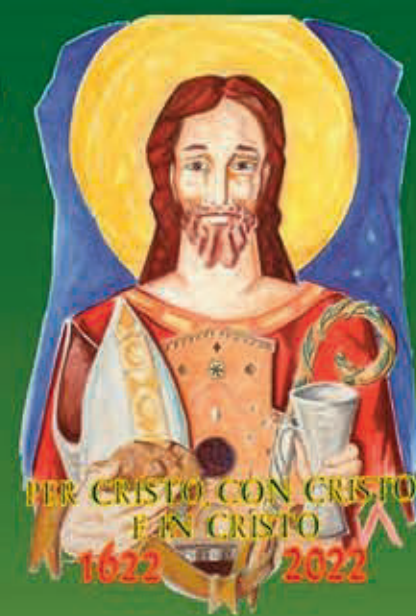
La mostra rimarrà aperta ogni sabato dalle ore 15,00 alle ore 18,00 e su prenotazione. Per le scuole del territorio è possibile concordare percorsi didattici storico-artistici sulla diocesi e sul ritratto



Sabato 7 ottobre ore 15,00 - 18,00

Il laboratorio del ritratto:
proviamo a diventare artisti con la guida dei pittori
dell'Unione Cattolica Artisti Italiani

1622  2022 **Diocesi di San Miniato**
Anno Giubilare nel 4° Centenario



Domenica 24 Settembre 2023



Pellegrinaggio dei Vicariati alla Cattedrale

Programma

Ore 16.00 - Ritrovo dei pellegrini dai quattro vicariati della Diocesi nelle seguenti chiese stazionali e preghiera di inizio del pellegrinaggio:

- 1° Vicariato - Chiesa di San Domenico
- 2° Vicariato - Chiesa di San Francesco
- 3° Vicariato - Chiesa della Santissima Annunziata
- 4° Vicariato - Chiesa di Santa Caterina

Ore 17.00 - Ritrovo dei pellegrini di tutti i vicariati in piazza del Seminario.

- Processione verso la Cattedrale al canto delle Litanie dei Santi.

**Ore 17.30 - Santa Messa Giubilare
 presieduta dal Vescovo Giovanni**